

**Parrocchia San Lorenzo a Ponte a Greve  
Parrocchia San Quirico a Legnaia**



# **VIA CRUCIS**

**Meditazioni  
e preghiere**

# Introduzione

## *Via Crucis, Via Lucis*

Via Crucis, «via della croce», è quel cammino che Gesù ha percorso nel mattino del venerdì 7 aprile dell'anno 30 della nostra era. Cammino percorso portando, appunto, la croce, lo strumento del supplizio che i condannati a quella morte ignominiosa dovevano portare dal luogo della condanna a quello dell'esecuzione.

I cristiani, che a partire dal IV secolo vanno alla ricerca delle tracce di Gesù nella Terra Santa, fissano luoghi di pellegrinaggio, luoghi di venerazione e di preghiera: il Santo Sepolcro, il martyrium del Calvario, la chiesa dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi... Ma a noi non sono giunte testimonianze di quell'epoca sull'itinerario preciso della passione di Gesù. Tuttavia, l'invito contenuto nel vangelo a seguire Gesù portando la propria croce (cf. Mc 8,34) è stato recepito, ha segnato spiritualmente i cristiani, tanto che si è avvertito il bisogno di celebrarlo attraverso la lettura, la meditazione, la preghiera e la contemplazione della passione del Signore così come è testimoniata dai vangeli.

Nell'alto medioevo si riproducono in occidente i luoghi santi di Gerusalemme (si vedano le «ricostruzioni» del Sepolcro e dei luoghi circostanti nella nostra provincia di Firenze a San Vivaldo oppure a Bologna, Borgo San Sepolcro, Milano, Piacenza, Vienna, Costanza, Digione...), e questo favorisce una devozione partecipata alla passione del Signore di cui sono ispiratori soprattutto Bernardo di Clairvaux e Francesco d'Assisi. Anche le ore canoniche liturgiche risentono di questa «nuova pietà», e si moltiplicano gli uffici della passione che richiedono di meditare a mattutino l'arresto di Gesù, a prima la condanna di Pilato, a terza la flagellazione e l'incoronazione di spine, a sesta la crocifissione, a nona la morte in croce, a vesperi la deposizione e a compieta la sepoltura.

Tuttavia è in Terra Santa che ha inizio la Via Crucis come esercizio di meditazione e di preghiera: Ernoul nel 1228, descrivendo la città di Gerusalemme, fa allusione a «un cammino percorso da Cristo dalla Porta Dolorosa verso il Calvario», e il domenicano fiorentino Riccoldo da Monte di Croce verso il 1294 ne fa menzione diretta: «salendo la via per la quale salì Cristo portando la croce, troviamo il luogo della crocifissione».

Dunque dal IV secolo i pellegrini cercano di identificare a Gerusalemme il luogo in cui erano accaduti gli eventi della passione descritti dai vangeli canonici o dalle tradizioni apocrife, e di conseguenza anche in occidente, una volta divenuto impossibile il pellegrinaggio in Terra Santa a causa della conquista musulmana, si cerca di percorrere con lo spirito l'ultimo itinerario terreno di Gesù.

Questa meditazione pellegrinante della passione, questo percorso della Via Crucis si presenta in modo vario, con diverse stationes, «soste» in cui si meditano vari aspetti di quell'evento. La pratica si diffonde un pò ovunque a partire dai Paesi Bassi e nel XVII secolo si editano dei «pellegrinaggi spirituali» che divulgano la contemplazione della passione e fissano il numero e le tematiche delle «stazioni» alle quattordici tradizionali che noi tutti conosciamo.

In ambito cattolico innumerevoli sono le Vie Crucis erette all'interno delle chiese, nei chiostri monastici, sui monti e sulle colline, lungo gli itinerari verso i santuari: per moltissimi fedeli questo cammino è stato il modo di versare lacrime di pentimento per i propri peccati, di accomunare alla passione di Cristo le proprie sofferenze, di piangere i propri morti. Con la Via Crucis molti credenti hanno così mostrato la loro realtà di portatori della croce nella vita quotidiana.

Ma in tempi più recenti, segnati dal rinnovamento biblico e dalla riscoperta della parola di Dio dovuta all'evento del concilio Vaticano II, si è sentito il bisogno di creare nuove forme di Via

Crucis che seguissero le narrazioni evangeliche della passione e non mescolassero agli episodi lì descritti eventi tratti da leggende edificanti. Chi ha aperto una via e dato un esempio in questo senso è indubbiamente l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice che, nell'apprestare la Via Crucis che il Santo Padre celebra al Colosseo ogni Venerdì Santo, ha innovato con intelligenza rispetto alla consuetudine tradizionale, creando testi per la Via Crucis dipendenti dai vangeli, dunque direttamente dalla parola di Dio.

Questa Via Crucis segue l'itinerario biblico proposto per il venerdì santo del 2007 e presieduta da papa Benedetto XVI.

Le formelle che segnano le “soste” sono opere in bassorilievo realizzate in terracotta. Sono frutto di una bellissima collaborazione tra il Liceo Artistico Leon Battista Alberti di Firenze, l'Unione delle Fornaci della Terracotta di Samminiatello a Montelupo Fiorentino e la parrocchia San Lorenzo a Ponte a Greve di Firenze. Il risultato è un'opera d'arte unica, in cui gli allievi hanno potuto esprimere una personale visione nata a partire da una riflessione comune sui racconti evangelici della passione morte e resurrezione di Gesù.

Attraverso le loro opere ognuno potrà ripercorrere la via Crucis come via Lucis, potrà meditare e contemplare l'opera dell'amore, contemplare nel volto del Signore tutte le donne e gli uomini della terra che soffrono e muoiono e scoprire come la pace vinca sulla violenza e l'amore vinca sulla morte.

*don Marco Cioni*

# VIA CRUCIS, VIA LUCIS

## Preghiera iniziale

*Celebrante:*

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti:*

**Amen.**

*Celebrante:*

Fratelli e sorelle,  
perché siamo qui oggi  
a pregare insieme la Via Crucis?  
C'è una sola risposta a questa domanda  
che ciascuno deve porsi nel suo cuore.

Siamo qui perché amiamo il Signore Gesù Cristo  
e senza vederlo crediamo in lui.

Siamo qui perché vogliamo seguirlo sempre,  
anche nella sua passione e morte,  
per giungere con lui alla risurrezione  
nel Regno della vita eterna.

Siamo qui perché vogliamo contemplare il suo volto,  
il volto di Gesù, il Servo crocifisso,  
per poter vedere nel volto del Cristo  
il Signore trasfigurato.

In questo volto di dolore noi vogliamo vedere  
anche tutti gli uomini della terra,

quelli che soffrono e muoiono,  
vittime dell'ingiustizia, dell'odio, della violenza,  
agnelli nella storia, seguaci dell'Agnello;  
quelli che cadono, si rialzano e cadono,  
si rialzano e cadono ancora...

Fratelli e sorelle,  
ascoltiamo dunque la parola di Dio,  
meditiamo la passione del Signore,  
preghiamo per tutti coloro che sono in comunione  
con il Crocifisso,  
nella speranza che l'amore vinca sull'odio,  
la pace vinca sulla violenza,  
la vita vinca sulla morte.



**PRIMA STAZIONE**  
***Gesù nell'orto degli ulivi***

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Marco. 14,32-36***

*Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a*

*terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».*

### ***Contemplazione***

Gesù è un uomo, pienamente uomo come noi, e di fronte all'enigma della morte, di una morte violenta e vergognosa che lo attende, prova paura ed è angosciato fino a cadere a terra.

I suoi discepoli, i suoi amici non comprendono e dormono...

Inizia così la passione di Gesù, passione dell'uomo, e in questa passione di Gesù, il Figlio, inizia la passione di Dio Padre: anche in quest'ora di sofferenza Gesù e il Padre sono uno, una cosa sola, un'unica volontà, una comunione nello Spirito Santo.

Ma perché questa sofferenza? C'è una sola risposta: in un mondo ingiusto, il giusto può solo essere rigettato, condannato, perseguitato; sull'innocente si scaglia la violenza degli empì, sull'agnello si scagliano i lupi, sull'uomo di pace si scagliano coloro che amano la guerra.

Gesù, che conosce una ragione per cui vale la pena di dare la vita, conosce che anche la sofferenza può avere un senso.

Sì, Gesù acconsente a questa fine in solidarietà con noi, accetta la morte violenta che colpisce le vittime della storia, anche nella contraddizione aderisce alla volontà di Dio e continua a chiamarlo con il nome di Padre:

«Abbà, babbo amato».

*Infondo c'era un orto, un podere.  
Lasciati i discepoli di là dal muro,  
disse loro: «L'anima è triste fino alla morte,  
rimanete qui e vegliate con me».*



*E rinunciò senza resistenza,  
come a cose ricevute in prestito,  
all'onnipotenza e al miracolo,  
e fu allora come i mortali,  
come noi.*

*Lo spazio della notte ora pareva  
il paese dell'annientamento e dell'inesistenza.  
La distesa dell'universo disabitata,  
e soltanto l'orto un luogo capace di vita.*

(Boris Pasternak, *L'orto del Getsemani*)

*Guida:*

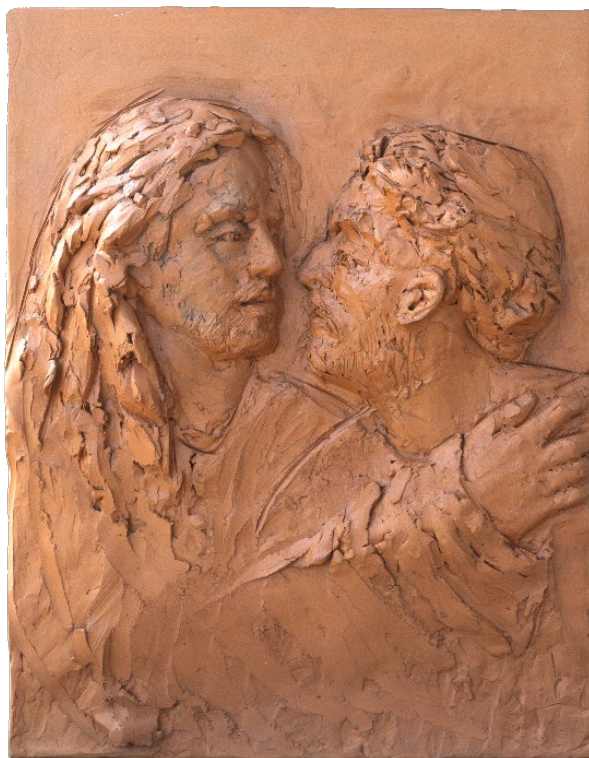
Gesù, Fratello nostro,  
di fronte alla sofferenza e alla morte  
abbiamo grande paura.  
Resta accanto a noi, sostienici.

*Tutti:*

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Signore Gesù, all'inizio di questo cammino ti chiediamo di aprire il nostro cuore al reale significato del dramma della tua esistenza: concedici di abbattere le nostre difese con le quali pretendiamo di evitare che la tua morte sottoponga a giudizio la nostra vita. Donaci di riconoscerti uomo tra gli uomini, tu che ci riveli la insondabile umanità di Dio.



## **SECONDA STAZIONE**

### ***Gesù, tradito da Giuda, è arrestato***

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Matteo. 26,47-50.55-56***

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che*

*bacerò, è lui; arrestatelo!».* Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

### ***Contemplazione***

Mentre i discepolo dormono e vengono meno, un discepolo veglia e tradisce. Un membro della comunità, un amico che ha vissuto per tre anni con Gesù, lo consegna a una banda armata, indicandolo con un bacio.

Il bacio, gesto che narra l'amore, diventa segno di inganno. E Gesù non si difende: ormai ha pronunciato con il cuore il suo amen al Padre, alla volontà di colui che lo ha mandato, ha acconsentito di stare dalla parte delle vittime e si consegna ai carnefici.

Ma con la parola continua a manifestare la sua libertà e svela la viltà di quella cattura avvenuta di notte, di quel fuggire il giorno, quando egli se ne stava nel tempio a insegnare. È l'ora delle tenebre: il male sembra prevalere e la luce essere sopraffatta. E noi, dove siamo?

Come Giuda pervertiamo gesti di amore in trame d'inganno? Come gli altri discepoli, che avevano abbandonato tutto per seguire Gesù, tutti lo abbandoniamo, fuggendo nell'ora cattiva?

*La luna invernale  
catturata nel groviglio dei rami.  
Greve del mio sangue, la vincolante promessa.*

*Intorno dormivano gli alberi,  
nudi contro il cielo notturno.*

*«Però non come voglio io... ».  
Il fardello rimase mio.  
Non intesero il mio appello.  
E tutto era silenzio.*

*Poi le fiaccole e il bacio.  
Poi quell'alba grigia  
nel palazzo.*

*Quale aiuto dal loro amore?  
Ora una sola questione  
se li amo.*

(Dag Hammarskjöld, *Ora una sola questione*)

*Guida:*

Gesù, Amico nostro, nel segreto ti abbiamo tradito,  
abbiamo tradito chi amiamo.  
Solo tu sei fedele, sempre.

*Tutti:*

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Ti presentiamo, Signore Gesù,  
tutti i nostri baci di tradimento,  
per essere aiutati a non consegnarci alla disperazione.  
Presso di te, legato e arrestato,  
possiamo scoprire che quei baci  
erano nel cuore della tua Passione,  
perché venissero purificati e perdonati.



### **TERZA STAZIONE** *Gesù è condannato dal Sinedrio*

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Marco. 14,55.61-64***

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il

sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

### *Contemplazione*

Ecco, giunge formalmente la condanna, quella condanna che, come in ogni processo contro un giusto, è già decisa prima ancora che il processo sia iniziato: da sempre gli innocenti sono condannati così, da sempre i poteri religiosi condannano così i profeti.

Gesù è giudicato reo di morte perché ha detto e fatto la verità. Quanti giusti condannati lungo i secoli si riconoscono in lui, vittime di chi pensando di dar gloria a Dio ne condanna a morte i figli, di chi credendo di servire la verità anche con la violenza sopprime i testimoni della verità!

Gesù mite e umile anche se maltrattato, tace e non apre la bocca; ma il suo silenzio grida con la forza della verità.

E così le autorità religiose, di fronte a questo innocente Figlio di Dio, non possono far altro che strapparsi le vesti, lacerare le insegne della loro funzione e proclamare che la buona notizia, il vangelo, è divenuta per loro cattiva notizia.

Eppure anche a loro Gesù dà un segno di salvezza: vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo e tutti si batteranno il petto, anche quelli che l'hanno trafitto.

*L'ora violenta battere che udivi  
Non era l'ombra, porta della luce?  
Pietà pietà per il cielo dei visi*

*Così notturno e forte che ne muoio  
Dove guardando vien meno la luce.  
Ogni potere d'uomo è un infinito  
Male e il pianto della vita  
Gli tiene dietro nell'oscurità.*

*O disperato viaggio della luce  
O solitudine di chi porta luce.*

(Guido Geronetti, *L'ora violenta battere che udivi*)

*Guida:*

Gesù, Profeta nostro,  
anche noi cristiani, a volte, nella storia  
ti abbiamo condannato  
condannando i tuoi testimoni.  
Il tuo silenzio ce lo ricorda con forza.

*Tutti:*

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Signore, perdona i nostri peccati,  
liberaci dai sospetti e dall'ottusità del cuore  
che sono stati la causa della tua condanna.  
Liberaci dalla violenza dei giudizi  
e suscita in noi l'amore per la vita.



## **QUARTA STAZIONE** ***Gesù è rinnegato da Pietro***

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Marco. 14,66.70-72***

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a*



*imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.*

### ***Contemplazione***

Pietro, il primo tra i discepoli, colui che era stato scelto come pietra su cui edificare la casa del Signore, nell'ora del riconoscimento di Gesù davanti ai suoi nemici non conosce neppure più colui con il quale ha vissuto per anni. La pietra solida non regge, è costretta a conoscere la propria debolezza, a non fidarsi di se stessa. Gesù aveva avvertito Pietro: non presumere, non aver fede in te stesso ma nella Roccia che è Dio!

Basta un inserviente a far tremare Pietro, a confonderlo nella paura, ma non poteva essere altrimenti.

Pietro non aveva accettato né l'abbassamento di Dio, né l'umiltà del Maestro, né l'idea della sofferenza del Messia. Aspettava che Dio s'imponesse, che il Figlio di Dio mostrasse la sua gloria, che il Regno s'instaurasse con potenza.

Aveva protestato con Gesù quando questi parlava della passione, quando aveva voluto lavargli i piedi abbassandosi come uno schiavo.

Ora, al canto del gallo, Pietro piange, versa lacrime amare, come il primo peccatore perdonato da Gesù: comprende che dovrà presiedere nell'amore, non nella gloria, senza oro né argento, lavando i piedi dei fratelli, donando la vita quale servo dei servi di Dio.

*Quando il Signore, desolato e grigio,  
ombra della Sua ombra incespicava*

*dentro il Suo verbo colmo di incertezza,  
Pietro comparve, forte nelle braccia  
e nelle membra a reggerLo nel mondo...*

*Quando Pietro fu solo nel peccato,  
quando già rinnegava il Suo Signore  
e Lo vendeva a tutti nella frode,  
Dio non comparve (si era già velato  
per la notte più oscura profetata),  
ma gli fece suonare dentro il cuore  
le campane più vive del riscatto.*

(Alda Merini, *Missione di Pietro*)

*Guida:*

Gesù, Figlio dell'uomo,  
è così facile anche per noi dire  
che non ti conosciamo:  
né come Figlio di Dio, né come ebreo,  
né come uomo.  
Donaci lacrime di conversione.

*Tutti:*

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Perdonaci, Signore quando tocchiamo il fondo  
e cediamo alla paura, all'interesse personale,  
quando ci sentiamo giusti e condanniamo gli altri,  
quando facciamo tante promesse  
e non ne manteniamo nemmeno mezza.  
Facci gustare, Signore, il tuo sguardo di misericordia  
come a Pietro quando ha negato la sua amicizia con Te.



## QUINTA STAZIONE

### *Gesù è giudicato da Pilato*

*Guida:* Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:* **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Matteo 27,11-31***

*Gesù intanto comparve davanti al governatore [Pilato], e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il*

*governatore rimase assai stupito. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

### ***Contemplazione***

Pochi giorni prima Gesù era entrato trionfalmente in Gerusalemme, accolto come re. Ora la folla chiede la sua morte: «Sia crocifisso!». Pilato, il governatore, sa che Gesù è innocente, che non ha violato il diritto. Ma sa anche che deve adulare le folle per salvaguardare il dominio totalitario di Cesare e se ne lava le mani. È stato così negli antichi imperi, è stato così in questo secolo. A quante farse di liturgia abbiamo assistito: macabre liturgie in cui le folle inneggiano al potere totalitario e tacciono mute di fronte ai condannati senza colpa alcuna, ad Auschwitz, nei gulag, nelle risaie della Cambogia e della Cina, nelle foreste africane. Sia liberato il brigante, l'omicida, sia condannato l'innocente che dà fastidio al solo vederlo!

Urlo delle folle di tutti i tempi dietro il quale dovremmo riconoscere la voce del potere, del totalitarismo politico che lo assume e gestisce per coprire la voce dei poveri, degli oppressi, dei perseguitati, per spegnere il dialogo interiore nelle coscienze degli uomini.

A Gesù, che si rivela Figlio di Dio Padre in un cammino di non violenza, di mitezza, di perdono, è preferito chi si è fatto figlio del Padre, Bar-Abba, nella ribellione, nel tumulto, nell'omicidio.

Sì, Gesù è nocivo al connubio tra religione e potere, è un pericolo per il prosperare del totalitarismo: va dato in pasto alle folle come capro espiatorio. Sia crocifisso! Ma il capro

espiatorio diventa l'agnello che porterà il peccato del mondo  
nella libertà e per amore.

*Avrebbe potuto stregarli con una sola occhiata,  
rovesciando su loro fiumi di pietra,  
ma si lasciò morire come un uomo.*

*Questo fu il vero miracolo,  
l'accettazione della morte, l'amore.*

*Per questo non ho bisogno di attendere  
che egli risorga e splenda in eterno...*

*Lo adoro oggi, in questo venerdì di pioggia,  
nel giorno e nell'ora della sua morte.*

(Roberto Mussapi, *Il racconto che udì Luca*)

*Guida:*

Gesù, Re nostro, viltà, ipocrisia, calcolo ci abitano:  
e così il giusto e l'innocente sono perseguitati.  
Fino a quando, Signore?

*Tutti:*

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Tante volte ho avuto paura di te,  
mi sono tirato indietro e mi sono lavato le mani.  
Dacci il coraggio di non liberarci di Te  
quando ci vieni incontro,  
il coraggio di rompere con tanti compromessi,  
di superare tante paure,  
di non sbarazzarci della Verità,  
ma di lasciarci mettere in questione  
fino a sporcarci le mani per Te.



## **SESTA STAZIONE**

### ***Gesù è flagellato e coronato di spine***

*Guida:* Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:* **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Marco. 15,15b-20***

*Pilato dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli*

*sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

### ***Contemplazione***

Non basta la condanna, occorre il disprezzo, lo scherno. Il Messia, il re di Israele diventa il disprezzato, il ripudiato dagli uomini. Rivestito della porpora regale, incoronato con un diadema di spine, viene oltraggiato, vilipeso. Quel volto che sul Tabor era diventato luminoso come il sole, quel volto che si era trasfigurato, ora è qui, nella squallida luce di un cortile, sfigurato.

Il volto di Gesù, immagine del Dio invisibile, promessa del volto che attende ogni uomo, è diventato il volto dello schiavo, di colui che è senza volto, l'immagine dell'uomo oltraggiato da chi abdica alla propria qualità di uomo.

Ecco cadere il sogno, l'illusione di un Messia potente e vendicatore, di un Dio che s'impone e costringe l'uomo a riconoscerlo.

Gesù narra più che mai chi è Dio, più che mai è il volto di Dio: qui nel pretorio, più che sul Tabor. Volto di chi è escluso e umiliato, e non si vendica; volto di chi ama fino a ricevere colpi e non li restituisce; volto di chi perde l'identità per riconoscere l'identità dell'altro. Signore, qual è il volto tuo che noi cerchiamo?

In quale volto vogliamo riconoscerti?

*Senza bellezza né vigore.  
L'arbusto secco,  
piegato dal vento del deserto,  
che lo ricopre di sabbia grigia.  
L'animale condotto al macello,  
il corpo una rigida angoscia,*

*lo sguardo un muto tremito.  
Noi lo vorremmo lontano,  
lo abbiamo respinto dal nostro mondo!  
Non sopportiamo la sua vista né il suo ricordo.  
Perché dunque ci perseguita sempre,  
perché torna a balenarci davanti  
come una spada che ferisce ed illumina?  
Perché ci appartiene  
più di quanto noi stessi ci apparteniamo?  
Chiudiamo invano gli occhi: anche il buio più nero,  
come il candido panno della Veronica,  
fa soltanto da sfondo al volto doloroso  
del Figlio dell'Uomo.*

(Margherita Guidacci, *Momenti della Passione*)

*Guida:*

Gesù, Icona del Dio invisibile, noi cerchiamo il tuo volto,  
volto di Dio, volto dell'uomo vero.  
Aiutaci a riconoscerti nel volto di chi soffre.

*Tutti:*

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Quante condanne sulla mia bocca!  
Quante parole escono per offendere, giudicare, condannare...  
Per gelosia, per invidia o semplicemente per ignoranza.  
Abbi pietà di me, Signore, della mia piccolezza di cuore.  
Donami parole buone, che sappiamo trovare il bello,  
il vero e il bene dentro di me e fuori di me.  
Purificami dall'interno o Signore,  
sarò più bianco della neve.





**SETTIMA STAZIONE**  
*Gesù è caricato della Croce*

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Marco. 15, 20***

*Dopo averlo schernito, spogliarono Gesù della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

## ***Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 16-17***

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.*

### ***Contemplazione***

Nei cortili del palazzo imperiale è finita la festa macabra; si spalanca il portale. Ecco avanzare Gesù coi suoi vestiti abituali. Sulle sue spalle poggia la trave orizzontale, destinata ad accogliere le sue braccia, quando sarà fissata sul palo della crocifissione.

La sua è una presenza muta, lungo quella strada di Gerusalemme dove si svolge la vita quotidiana della gente.

Inizia il vero e proprio cammino della croce, ma Gesù è sfinito e cade sotto quel palo che è lo strumento della sua esecuzione: la croce.

Gesù porta la croce, primo della fila di coloro che vogliono tornare a Dio.

Colui che aveva detto: «Se uno vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua», ora apre il cammino.

Ma nessuno dei suoi discepoli è dietro a lui: tutti sono fuggiti. Gesù abbraccia la croce.

Si è offerto perché ha voluto. La croce non è un'apparizione improvvisa sulla sua strada. I suoi nemici lo condannano alla croce; egli l'abbraccia. L'abbraccio trasforma la condanna in dichiarazione d'amore: il patibolo in festa di nozze. Per la strada dell'amore egli vince ogni logica di male.

*Perché la croce  
il sorriso  
la pena inumana*

*Credimi  
è così semplice  
quando si ama*

(Jan Twardowski, *Affrettiamoci ad amare*)

*Guida:*

Gesù, amante della vita  
Amore che non cerca la sofferenza  
abbraccia la croce  
donaci il coraggio di seguirti

**Padre Nostro...**

*Pregiera*

Signore Gesù, accompagnandoti nel momento in cui assumi la croce, ti preghiamo di farci comprendere il senso della tua chiamata alla vita. Fa' che le sofferenze che hai accettato per nostro amore possano ridare speranza e conforto a quanti sono nel dolore.



## **OTTAVA STAZIONE**

***Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce***

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Luca. 23, 26***

*Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.*

## *Contemplazione*

C'è un giudeo di nome Simone, ritornato da Cirene nella terra di Israele, è alle porte di Gerusalemme.

Torna a casa? Sale al tempio per la Pasqua?

Non sa nulla di Gesù, né di quanto sta accadendo.

Le guardie lo arruolano, lo requisiscono perché porti la croce, una croce non sua, quella di Gesù.

Simone non sceglie nulla, è costretto, come molti nella vita sono costretti a portare una croce, senza sapere che è la croce di Gesù: molti che non sanno neppure dare il nome di croce alla fatica, alla pena, alla sofferenza che li grava.

Simone accetta di portare quella croce, la croce di uno sconosciuto, perché ha compassione di quell'uomo sfigurato.

In Gesù scorge un uomo come lui, sfinito, condannato, torturato, perseguitato: un uomo, e va aiutato.

Quanti cirenei nel mondo: non sono cristiani, non conoscono Gesù, ma sono uomini e riconoscono il dolore dell'uomo, uomini poveri che aiutano poveri uomini.

Un giorno Gesù ricorderà loro questo aiuto offerto, questa croce portata.

Essi risponderanno: «Quando mai, Signore, ti abbiamo aiutato a portare la croce?».

E Gesù dirà loro:

«Ogni volta che avete portato la croce  
di uno di questi piccoli,  
è la mia croce che avete portato».

*Lungo quanto la storia  
l'insuccesso di Dio. Noi, nel suo scandalo  
ravvolti, procediamo  
saggi dementi e come invisibili al mondo,  
curvi da un'impotente onnipotenza.*

*Ma quanto ancora dovremo difenderTi?  
Quanto tenerTi sepolto nel cuore?  
Un tempo senza segni ci destina  
a segno di speranza.  
E di notte veniamo a rinverdirci  
ai tuoi piedi trafitti.  
Siamo soli  
nella luce che acceca,  
nel silenzio che dilaga dalla tua parola.*

(Renzo Barsacchi, *Ma quanto ancora dovremo difenderti?*)

*Guida:*

Gesù, Servo del Signore,  
anche noi portiamo la croce  
e a volte non lo sappiamo:  
la croce della nostra morte,  
dell'enigma del male,  
del mistero del vivere.  
Per ciascuno di noi il Cireneo sei tu.

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Signore, il mio cuore protesta:  
«La croce, no! Io non c'entro!»  
Signore, fammi carico  
delle fatiche di quanti soffrono  
a causa dell'ingiustizia.



**NONA STAZIONE**  
***Gesù incontra le donne di Gerusalemme***

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Luca. 23, 27-31***

*Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.*

*Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».*

### ***Contemplazione***

In quel venerdì di primavera, sulla via che conduceva al Golgota, si affaccia un gruppo di donne, forse appartenenti a una confraternita dedita al conforto e al lamento rituale per i moribondi e i condannati a morte. Cristo, durante la sua vita terrena, superando convenzioni e pregiudizi, si era spesso circondato di donne e aveva dialogato con loro, le ha difese, le ha accolte, le ha ascoltate, le ha risanate, le ha consolato e sostenute.

Attorno a Gesù, fino all'ultima sua ora, si stringe dunque un mondo di madri, di figlie e di sorelle. Accanto a lui noi ora immaginiamo anche tutte le donne umiliate e violentate, quelle emarginate e sottoposte a pratiche tribali indegne, le donne in crisi e sole di fronte alla loro maternità, le madri ebraiche e palestinesi e quelle di tutte le terre in guerra, le vedove o le anziane dimenticate dai loro figli... È una lunga teoria di donne che testimoniano a un mondo arido e impietoso il dono della tenerezza e della commozione, come fecero per il figlio di Maria in quella tarda mattinata di Gerusalemme. Esse ci insegnano la bellezza dei sentimenti: non ci si deve vergognare se il cuore accelera i battiti nella compassione, se talora affiorano sulle ciglia le lacrime, se si sente il bisogno di una carezza e di una consolazione.

Lo sguardo di Gesù corre verso il futuro giudizio divino sul male, sull'ingiustizia, sull'odio. Ma le sue parole non generano agonia e morte ma conversione e vita: «Cercate il Signore e vivrete... Allora si allieterà la vergine alla danza,



giovani e vecchi gioiranno insieme. Io cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici» *Ger 31,13*.

*Tutte le piaghe sono al sole  
ed Egli muore sotto gli occhi  
di tutti: perfino la madre  
sotto il petto, il ventre, i ginocchi,  
guarda il Suo corpo patire.  
L'alba e il vespro gli fanno luce  
sulle braccia aperte e l'Aprile  
intenerisce il Suo esibire  
la morte a sguardi che Lo bruciano.*

(Pier Paolo Pasolini, *La Crocifissione*)

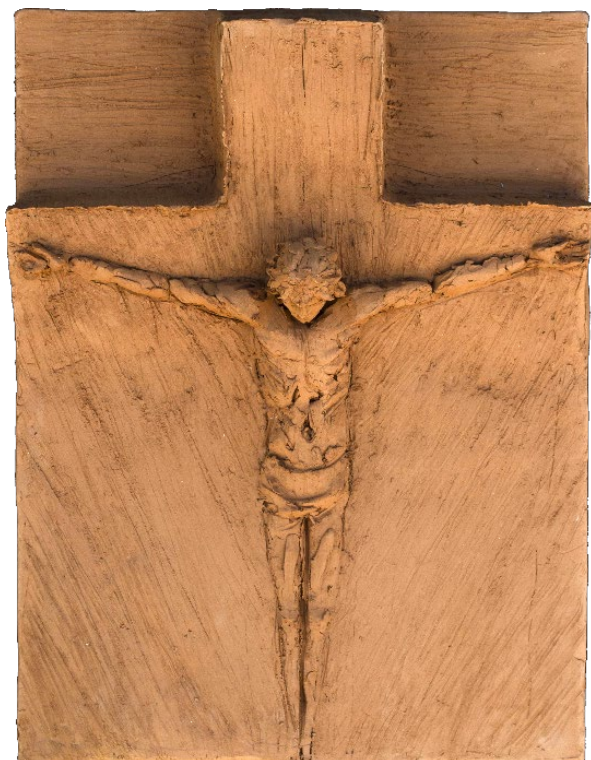
*Guida:*

Gesù, Innocente e Giusto,  
tu sei sulla croce fino alla fine del mondo:  
c'è chi ti guarda con amore e piange,  
c'è chi ti guarda e non ti vede.  
E noi, sappiamo riconoscerti,  
Amore e Compassione fatti carne?

**Padre Nostro...**

*Pregiera*

Signore, i nostri occhi  
si sono spenti nell'indifferenza.  
Ridonaci, Signore,  
occhi per vedere il dolore  
di chi piange.



## DECIMA STAZIONE

### *Gesù è crocifisso*

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Luca. 23, 33-38***

*Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.*

*Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.*

### **Contemplazione**

Golgota è il luogo del cranio: là infatti la tradizione situava il cranio di Adamo, dell'uomo. Dov'è morto Adamo, il primo uomo, muore anche il nuovo Adamo, Gesù. L'innocente è inchiodato al palo, sospeso tra cielo e terra, innalzato tra due malfattori.

Il supplizio della croce era riservato ai maledetti da Dio e dagli uomini, a coloro che né il cielo né la terra volevano, a coloro che la città giudicava nocivi al bene comune. I passanti bestemmiavano colui che ha risuscitato i morti, i sommi sacerdoti si fanno beffe di colui che ha salvato gli altri, i malfattori insultano colui che è passato facendo del bene: mostri ora di essere un Messia che si impone agli uomini con potenza e gloria!

Eppure quelle braccia spalancate vogliono abbracciare tutti, proprio tutti, anche i nemici che lo oltraggiano, anche i persecutori che lo straziano.

Ognuno di noi, consapevole o meno, si avvia verso la morte, e quando incontrerà la morte, là troverà Gesù che ci ha preceduti: lo troverà con le braccia aperte, pronto ad abbracciare l'umanità dalla quale non si è mai separato.

Questa è la sua richiesta al Padre, richiesta fatta con una forza irresistibile, perché irresistibile è l'amore. Allora, che l'abbiamo conosciuto o no, che l'abbiamo amato o odiato, allora, nella morte, lo riconosceremo. Chiederà: «Lasciati abbracciare».

Lo chiederà a tutti: anche il vizioso, anche l'omicida, anche il maledetto riceverà quell'invito sconvolgente e risanante.

*Cristo in croce. I piedi toccano terra.  
Le tre croci sono di uguale altezza.  
Cristo non sta nel mezzo. Cristo è il terzo.  
La nera barba pende sopra il petto.  
Il volto non è il volto dei pittori.  
È un volto duro, ebreo. Non lo vedo  
e insisterò a cercarlo fino al giorno  
dei miei ultimi passi sulla terra.*

*L'uomo martirizzato soffre e tace.  
La corona di spine lo tormenta.  
Non lo tocca il dileggio della plebe  
che ha visto tante volte l'agonia.  
La sua e di altri. È la stessa cosa.*

(Jorge Luis Borges, *Cristo in croce*)

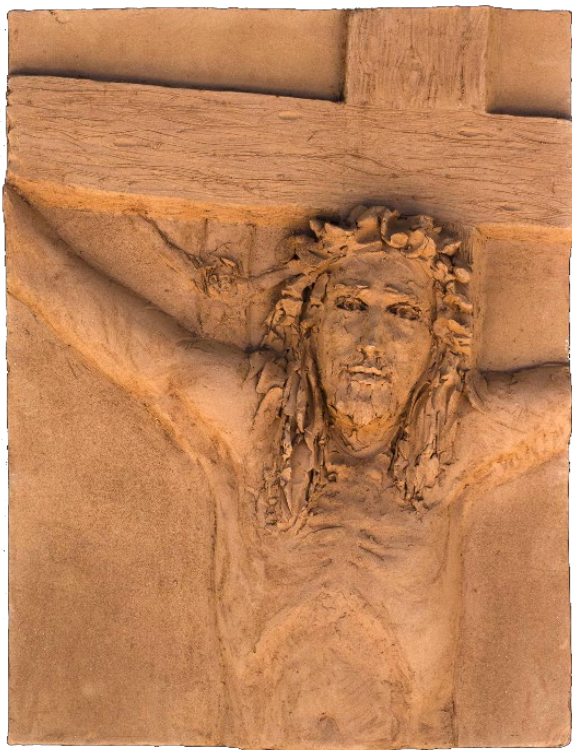
*Guida:*

Gesù Crocifisso,  
anche nella morte infamante della croce  
tu ci abbracci.  
Verremo a te nella vergogna dei nostri peccati  
e il tuo abbraccio ci purificherà.

**Padre Nostro...**

*Pregiera*

Signore, dall'alto della croce raduni tutti gli uomini  
in un abbraccio di perdono.  
Dona a noi un cuore grande per accogliere quanti sono  
nella solitudine e nella disperazione.



## **UNDICESIMA STAZIONE**

### ***Gesù promette il suo Regno al buon ladrone***

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Luca. 23, 39-43***

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché*

*riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

### **Contemplazione**

Scorrono i minuti dell'agonia e l'energia vitale di Gesù crocifisso si sta lentamente attenuando. Eppure egli ha ancora la forza per un ultimo atto d'amore nei confronti di uno dei due condannati alla pena capitale che gli stanno accanto in quegli istanti tragici, mentre il sole è ancora alto in cielo. Tra Cristo e quell'uomo scorre un esile dialogo, affidato a due frasi essenziali.

Da un lato, c'è l'appello del malfattore, «Ricordati di me!». Nel linguaggio della Bibbia questo verbo ha una forza particolare che non corrisponde al nostro pallido «ricordo». È una parola di certezza e di fiducia, quasi a dire: «Prenditi cura di me, non abbandonarmi, sii come l'amico che sostiene e sorregge!».

D'altro lato, ecco la risposta di Gesù, brevissima, simile a un soffio: «Oggi sarai con me nel paradiso». Questa parola «paradiso», così rara nelle Scritture evoca un giardino fertile e fiorito. È un'immagine fragrante di quel Regno di luce e di pace che Gesù aveva annunziato nella sua predicazione, che aveva inaugurato coi suoi miracoli e che avrà tra poco un'epifania gloriosa nella Pasqua. È la meta del nostro cammino faticoso nella storia, è la pienezza della vita, è l'intimità dell'abbraccio con Dio. È l'ultimo dono che Cristo ci fa, proprio attraverso il sacrificio della sua morte che si apre alla gloria della risurrezione.

Null'altro si dissero in quel giorno di angoscia e di dolore i due crocifissi, ma quelle poche parole pronunziate con fatica dalle loro gole riarse risuonano ancora oggi e riecheggiano

sempre come un segno di fiducia e di salvezza per chi ha peccato ma ha anche creduto e sperato, sia pure alla frontiera estrema della vita.

*Guidami, o Luce benevola,  
tra le tenebre che mi circondano.  
Guidami tu!  
La notte è buia e io sono lontano da casa.  
Guidami tu!  
Sostieni il mio cammino;  
non chiedo di vedere l'orizzonte lontano;  
un passo alla volta è ciò che mi basta.*

(John Henry Newman, *Libro di Preghiere*)

*Guida:*

Cristo, volto misericordioso del Padre  
ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno.  
È a questo Regno che io fiduciosamente anelo.  
È l'eterna casa che hai preparato  
per tutti coloro che ti cercano con cuore sincero.

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Signore, tu non sei venuto a condannare, ma a perdonare. A Pietro pentito hai offerto il tuo perdono, al buon ladrone hai promesso il paradiso, dalla croce hai giustificato i tuoi uccisori: accogli ogni uomo che si affida alla tua misericordia.



**DODICESIMA STAZIONE**  
***Gesù in Croce, la Madre e il discepolo***

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 25-27***

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi*



*disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*

### ***Contemplazione***

Aveva cominciato a distaccarsi da quel Figlio fin dal giorno in cui, a dodici anni, egli le aveva detto di avere un'altra casa e un'altra missione da compiere, in nome del suo Padre celeste. Ora, però, per Maria è giunto il momento del distacco supremo. In quell'ora c'è lo strazio di ogni madre che vede ribaltata la logica stessa della natura per la quale sono le mamme a morire per prime rispetto alle loro creature. Ma l'evangelista Giovanni cancella ogni lacrima da quel volto addolorato, spegne ogni urlo su quelle labbra, non fa prostrare a terra Maria nella disperazione.

Quel distacco estremo nella morte non è sterile ma ha una fecondità inattesa simile al parto di una mamma. Proprio come aveva annunciato lo stesso Gesù poche ore prima, nell'ultima sera della sua esistenza terrena: «La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più del dolore per la gioia che è venuto al mondo un uomo». *Gv 16,21*

Maria torna ad essere madre e i suoi figli saranno tutti coloro che sono come «il discepolo amato», cioè tutti coloro che si pongono sotto il manto della grazia salvatrice divina e che seguono Cristo nella fede e nell'amore.

Da quell'istante Maria non sarà più sola, diverrà la madre della Chiesa, un popolo immenso di ogni lingua, popolo e stirpe che nei secoli si stringerà con lei attorno alla croce di Cristo, il suo primogenito. Da quel momento anche noi camminiamo con lei sulle strade della fede, ci troviamo con lei nella casa ove soffia lo Spirito della Pentecoste, ci sediamo alla mensa ove si spezza il pane dell'Eucaristia e attendiamo il giorno in cui il suo Figlio tornerà per condurci come lei nell'eternità della sua gloria.

*Salutò l'ora suprema un coro di angeli,  
e i cieli si dissolsero nel fuoco.  
Disse al Padre: «Perché mi bai abbandonato...?!».  
E alla madre: «Oh, non piangere per me...».*

*Si straziava e singhiozzava Maddalena,  
il discepolo amato era impietrito,  
ma là, dove muta stava la Madre,  
nessuno osò neppure guardare.*

(Anna Achmatova, *Crocefissione*)

*Guida:*

Maria, tu sei silenzio di chi ama,  
silenzio di chi serve,  
silenzio di chi sta presso la croce.  
Tu sei silenzio di chi prega,  
silenzio di chi è in pace,  
silenzio di chi sta davanti a Dio.  
Maria prega per noi!

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Signore, quando hai annunciato a Maria  
la nascita di Gesù le hai mandato un angelo,  
ma sotto la croce le hai dato un altro angelo  
nel discepolo Giovanni.  
O Signore, fa' che io possa diventare  
carezza e tenerezza per ogni uomo e donna  
che soffre in questo mondo.  
Fa' che io possa comprendere  
e ascoltare il grido dei deboli  
che chiedono conforto e amore.



## **TREDICESIMA STAZIONE** *Gesù muore sulla Croce*

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Luca. 23, 44-47***

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo*

*spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».*

### **Contemplazione**

Mandato da Dio per noi uomini Gesù torna a Dio.

Ecco la morte, fine di ogni uomo: per Gesù morte violenta, che lo coglie a metà della vita.

La morte è là, ma dov'è Dio?

Gesù chiama, invoca, prega...

Al Giordano, nell'ora del battesimo, il Padre gli aveva fatto sentire la sua voce: «Sei mio Figlio, la mia gioia!».

Sul Tabor, nell'ora della trasfigurazione, i discepoli avevano udito quella voce: «Ecco il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Al Golgota, nell'ora della morte, la voce di Dio è silenzio: Dio tace, come ha taciuto Gesù nella passione.

Gesù è solidale con noi fino in fondo, raggiunge i nostri inferi interiori, il luogo dove Dio non c'è. Questa è la croce, questo lo scandalo della croce, il luogo della passione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Sofferenza per amore, morte per amore, anzi, sofferenza come amore, morte come amore.

Ma anche nell'ultimo respiro Gesù non cessa di essere il Figlio di Dio. In quel momento tutte le sofferenze e le morti sono attraversate e possedute dalla divinità, sono irradiate di eternità, in esse è depresso un seme di vita immortale, brilla una scintilla di luce divina.

La morte, allora, pur non perdendo la sua tragicità, rivela un volto inatteso, ha gli occhi stessi del Padre celeste. È per questo che Gesù in quell'ora estrema prega con tenerezza: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

È il nuovo Adamo che si addormenta nella morte e si consegna al Padre affinché ricrei una nuova umanità.

*Gesù manda il gran grido.  
Rende lo spirito al Padre.  
Immenso silenzio improvviso:  
via fugge, snidata, la morte:  
addensate sul giorno  
le tenebre, il sole le squarcia:  
si squarcia il velo del tempio.  
Immobile è tutto,  
un istante che è eterno:  
il Sangue, solo, si muove,  
l'inesausto amor del Signore  
che pende regale  
aperte le braccia ai fratelli  
verso la Madre nel parto.*

*Ora ascende, ascende il Calvario,  
paradiso pieno di dolore:  
in un gemer di tutto il creato,  
la terra sussulta,  
si spezzan le pietre,  
nelle tombe esultano i santi;  
rincasa la gente, battendosi il petto:  
poca rimane, rapita nel pianto:  
i crocifissi languenti  
stan come assorti;  
e nell'immane momento,  
il centurione, di fronte alla Croce,  
sgomento, dice, gloriando, coi suoi:  
Veramente era il Figlio di Dio».*

(Clemente Rebora, *Il gran grido*)

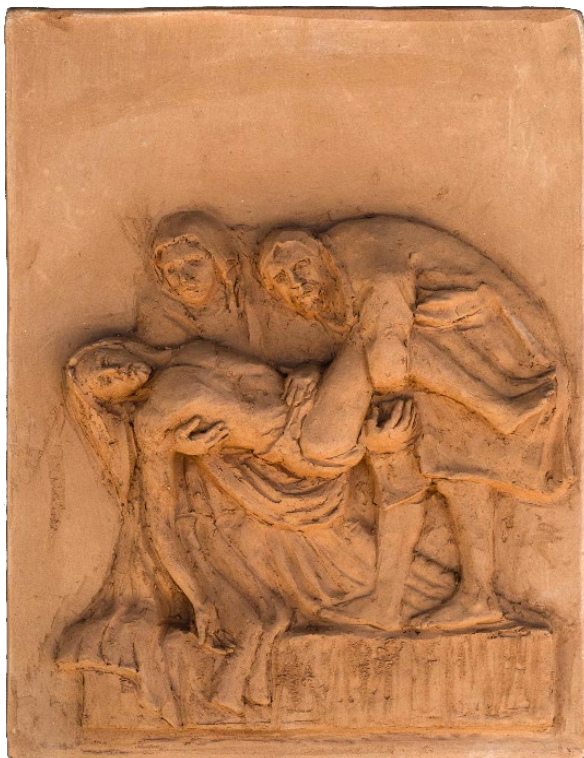
*Guida:*

Gesù, Amore fino alla morte,  
disceso fino all'inferno,  
dove noi siamo atei, senza Dio,  
dove regna l'incredulità:  
con te abbiamo sete del Dio vivente.

## **Padre Nostro...**

*Pregiera*

Signore, tu sei venuto  
perché gli uomini «abbiano la vita  
e l'abbiano in abbondanza».  
Fa', o Signore, che io sia  
causa di gioia e non di dolore  
per i miei fratelli.



## QUATTORDICESIMA STAZIONE

*Gesù è deposto nel sepolcro*

*Guida:*

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*Tutti:*

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

***Dal Vangelo secondo Luca. 23, 50-54***

*C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e*

*chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato.*

### **Contemplazione**

Alla sera di questo giorno, venerdì 7 aprile dell'anno 30, anche il corpo di Gesù, come quello di ogni mortale, è seppellito.

Giuseppe di Arimatea, membro del consiglio, chiede a Pilato di poter seppellire Gesù: presa la salma dopo averla calata dalla croce, la avvolge in un lenzuolo e la depone in un sepolcro scavato nella roccia.

Una pietra viene rotolata contro l'entrata della tomba. È la fine di tutto? Di una semplice vicenda umana? Di una storia che molti avevano creduto voluta e fatta da Dio?

Il corpo di Gesù è inghiottito dalla terra e ogni speranza sembra spenta per sempre in quel tramonto che incombe. Con la morte di Gesù il cielo si è fatto cupo, di un buio impenetrabile: per le donne che adempiono i riti della morte, per Giuseppe che aspetta il Regno ora non c'è che il silenzio di Dio. Difficile pensare a una nuova alba.

Il corpo di Gesù flagellato, percosso, sputacchiato, quel corpo di un uomo segnato con il suo sangue, quel corpo racchiuso in un lenzuolo che lo avvolge, quel corpo riposa e attende la voce del Padre.

Resteranno tracce in quel lenzuolo, tracce che raccontano il dolore, tracce di un cammino di croce, tracce di un'attesa silenziosa. Quel lenzuolo, oggetto funebre, si impregna di dolore, si trasfigura in icona. «Il tuo volto, Signore, io cerco: non nascondermi il tuo volto!».

So o non so che il Signore ha esaudito questa supplica, lasciandomi come suo volto nella storia quello dello schiavo,



del sofferente, dell'oppresso? Perché quella traccia di volto impressa nel lenzuolo non mi insegna nulla?

*No, non temere mai nulla da Dio. E intanto respira nel coro di quantunque respira la certezza che non c'è differenza tra vita e non vita, poiché nel cosmo non c'è altro che vita, ed ogni apparenza di morte non è, nell'esistere, che un confidare la carità del vissuto a ciò che sempre vivrà.*

(Carlo Betocchi, *A mani giunte*)

*Guida:*

Gesù, Parola e Silenzio di Dio,  
nella tua vita è la tua parola,  
nel lenzuolo del sepolcro è il tuo silenzio.

**Padre Nostro...**

*Preghiera*

Signore, la terra tace, attonita,  
mentre si prepara ad accoglierti nel suo grembo.  
Fa' che la nostra vita,  
come «chicco di grano caduto a terra»,  
possa rinascere in te.  
Vieni Signore, liberaci dai nostri sepolcri  
E facci vivere in te.

# Conclusione

*Celebrante:*

Fratelli e sorelle,  
con questa Via Crucis abbiamo spiritualmente  
seguito Gesù nel cammino verso il Padre:  
il Signore ci conceda di poterla vivere realmente  
nel nostro quotidiano,  
portando la nostra croce dietro a lui,  
fino al giorno del nostro esodo,  
verso la Pasqua eterna.

*Celebrante:*

Il Signore sia con voi.

*Tutti:*

E con il tuo spirito.

*Celebrante:*

Sia benedetto il Nome del Signore.

*Tutti:*

Ora e sempre.

*Celebrante:*

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore.

*Tutti:*

Egli ha fatto cielo e terra.

*Celebrante:*

Vi benedica Dio onnipotente ✠  
Padre e Figlio e Spirito Santo.

*Tutti:*

Amen.

## *Descrizione delle opere*

Gesù nell'orto degli ulivi  
*Terracotta 35x46x7 cm*  
FRANCESCA BRUNI

Gesù, tradito da Giuda,  
è arrestato  
*Terracotta 35x46x9 cm*  
MARGHERITA CAMMELLI  
E NAUSICA TEMPESTI

Gesù è condannato  
dal Sinedrio  
*Terracotta 35x46x7 cm*  
SARA LUCKENBACH

Gesù è rinnegato da Pietro  
*Terracotta 35x46x5 cm*  
MARCO GATTESCHI

Gesù è giudicato da Pilato  
*Terracotta 35x46x9 cm*  
KATHERINE FLOWER

Gesù è flagellato  
e coronato di spine  
*Terracotta 35x46x12 cm*  
IRENE PIAZZA

Gesù è caricato della croce  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
MATILDA BELLINI

Gesù è aiutato dal Cireneo  
a portare la croce  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
GRETA ROVIELLO

Gesù incontra  
le donne di Gerusalemme  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
TOMMANSO CALVANI

Gesù è crocifisso  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
MARGHERITA CAMMELLI

Gesù promette il suo Regno  
al buon ladrone  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
FEDERICO BERTI

Gesù in croce,  
la madre e il discepolo  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
NAUSICA TEMPESTI

Gesù muore sulla croce  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
IRENE MANCA

Gesù è deposto nel sepolcro  
*Terracotta 35x46x8 cm*  
GIULIA AJMONE CAT



*Opere degli allievi del Liceo Artistico Statale  
Leon Battista Alberti  
Firenze*



*Realizzazione  
UNIONE delle FORNACI  
Della TERRACOTTA  
Samminiato – Montelupo Fiorentino*



*Parrocchia San Lorenzo a Ponte a Greve  
Via Pisana 837 - 50143 FIRENZE  
Tel. 055-782998  
[www.ponteagreve.it](http://www.ponteagreve.it)*